



IL GIARDINETTO

In questo paese, parlo di quello che fu, tutto era e lo è tuttora bello, caratteristico e suggestivo, un paese che non è stato mai inferiore agli altri paesi del Gargano.

Dico questo paese e non dico mio perché il mio non si trova certamente nelle zone nuove: del Convento, della Cimetta, e neppure del Deposito o della stazione, ma il paese mio si trova nel punto più alto, si trova nel bel mezzo di un meraviglioso centro storico dove tutto è rimasto intatto e inalterato con le sue aggrovigliate tortuose stradine e con le sue case appiccate l'una all'altra, un paese che mi appare ognora davanti agli occhi come quando l'ho lasciato.

Alle precedenti caratteristiche ci sono da aggiungere non solo i suoi vicoli ma anche i suoi fantastici incantevoli angoli che dai paesani sono tanto conosciuti e decantati.

Ma vi è un angolo da pochissimi paesani conosciuto, in quanto *nnammuccjat'*, riservato, isolato, come se dal trambusto del paese si volesse estraniare.

Si tratta di un posto che per conoscerlo bisogna andarci apposta chiedendo non solo il permesso, ma soprattutto la preventiva autorizzazione, è questo posto si trova proprio nel bel mezzo del mio paese.

Si tratta di un giardinetto, che si potrebbe pensare che possa essere di una certa grandezza invece occupa un'area di, si e no, tre o quattro metri quadrati, però pur essendo così piccolo e striminzito era ricco per quello che in esso rinserrava.

Ho detto che questo posto si trova al centro del paese e voi vi chiederete: ma come è possibile, quanto mai, questa è proprio una vera baggianata.

Eppure è come asserisco, credetemi, perché non è una cosa affatto inventata è la sacrosanta verità.

E se dico verità significa che ve lo posso far costatare, e allora, andiamo vi guido per andare alla ricerca di questo posto che poi non sarà altro che una autentica scoperta.

È facile da trovarlo, quindi non bisogna fare altro che andare nella Chiesa Madre, qui ti basta di assistere a una messa per dopo recarti in sacrestia dove subito dopo aver oltrepassato la parte posteriore dell'altare maggiore ti imbatti in una porticina, qui entri e con grande meraviglia fai la scoperta di trovarti prima in una dependance che immette in un locale dove di fianco al muro che sta fronte c'è una strettoia, o meglio una intercapedine con il muro di destra che confina con la casa di *T'ttin' Ballaturicchje* situata in Via Campanile.

A questo punto ti basta di girare la testa verso destra per trovarti nel punto cercato e quindi ti trovi davanti alla scoperta che è formata da un minuscolo giardinetto che, quand'ero bambino, pur avendo una vegetazione spontanea e non curata, era un incanto, era una poesia.

Questo giardinetto io lo ricordo bene ancora oggi, a distanza di tanti e tanti lustri, che mi compare con le sue camaleontiche immagini stagionali: a inizio primavera, proprio nei giorni di san Giuseppe eccolo adornarsi con le sue spontanee violette e subito dopo, nel mese di maggio, eccolo con le belle piante di rose e con il praticello tutto tappezzato di margheritine, a giugno eccolo adorno di candidi gigli, poi subentrava il periodo di siccità, ma dopo a settembre eccolo ritornare, col suo rigoglioso rinverdire, e a diventare una vigna con i tralci e con i suoi grappoli che andavano a ostruire *nu cavut'*, un buco, di fianco a questo buco un alberello (*p'dalicchj'*) che stentava a crescere per la tanta arsura (che io gli procuravo una bella bevuta con un secchiello grande come quello che conteneva la *spèrgja*).

Ci fu anche lasso di tempo in cui me lo ricordo quando emanava profumo di basilico, prezzemolo, finocchi e altra verdura il tutto piantato dal sacrestano che non dimenticava di adornarlo con qualche vaso di fiori, fiori che servivano per addobbare l'altare facendo diventare il giardinetto anche un orticello.

Era, quindi, un incanto anche quando diventava giardinetto-orticello, ma quello che a me interessava era il buco che troneggiava, in bella mostra, nell'angolo in fondo al muro di cinta alla sinistra del giardino che era sempre vuoto (forse un tempo contenitore di una sacra statuetta).

C'era però il periodo che questo buco da poco accudito e abbandonato, risorgeva acquistava valore e questo accadeva alla fine dell'anno quando il buco diventava importante trasformandosi in una graziosa grotta dentro la quale venivano posti: le statuette di San Giuseppe, della Madonna, del bue e dell'asinello, con qualche altro pupazzetto fatto con figure ritagliate dal sussidiario e incollate a pezzi di cartone, di fianco un pozzo fatto di tufo con al centro uno stoppino che fungeva non solo da cerino ma faceva anche da luminaria, quindi una cometa luccicante fatta di cartone ricoperta da carta stagnola e con una *cjambata* di muschio prelevato dal muro perimetrale il tutto formava una suggestiva scena natalizia.

Il giorno di Natale, poi, alla presenza dei chierichetti festanti, del sacrestano, di qualche fedele e del parroco Pienabarca, dopo la Messa di mezzanotte, che veniva celebrata alle sei della mattina, *jèmm' a métt dind' a la ròtta u Bamb 'nell'* facendo festa con una breve cerimonia, alla fine della quale c'era sempre la consueta intonazione del "Tu scendi dalle stelle" e gli immancabili auguri.

A distanza di tanti anni che al mio paese son tornato, subito a rivedere il posto, senza esitazione, mi son recato e ho trovato il giardinetto tutto completamente cambiato, in uno stato degno di considerazione, che da poco accudito e trasandato ma romantico è diventato bello, curato ma trasformato così come con la mia macchina fotografica con le seguenti immagini l'ho immortalato.



